

■■■■ DONATO MARZANO

«Nautica per tutti come negli Usa Valorizzazione risorsa mare, la legge penalizza la formazione»

Il presidente della Lega Navale Italiana: «Il mare diventi una risorsa sociale
Insegna spirito di equipaggio, solidarietà, inclusione e rispetto delle regole»

■■■■ ALBERTO GHIARA

Il presidente della Lega Navale Italiana, Donato Marzano, ha lanciato un appello per introdurre modifiche nella legge Valorizzazione mare. «L'attività formativa della Lni rischia di essere penalizzata», ha spie-

Qual è l'attuale situazione della sicurezza in mare e cosa vi ha spinto a chiedere di intervenire sulla legge di Valorizzazione della risorsa mare?

«Siamo partiti dal rapporto periodico che la Guardia Costiera pubblica ogni anno sugli incidenti in mare. Il dato che emerge chiaramente è che, a parità di imbarcazioni — anzi, a fronte di una riduzione del numero di quelle più piccole —, gli incidenti in mare sono in aumento. Abbiamo osservato un aumento sensibile negli ultimi anni dei sinistri in mare con particolare riferimento a urti e incagli (passati da 41 nel 2022 a ben 122 nel 2024) e collisioni (da 36 a 67 nel 2024). Questo trend in crescita riguarda sia la superficie del mare sia le attività subacquee, come hanno evidenziato anche alcuni casi recenti. La nostra idea è quella di fare sistema tra le istituzioni e le associazioni (Mit, ministero del Mare, Lega Navale, Guardia Costiera, Marina Militare ed esperti di categoria e di privati del settore come le scuole nautiche) per rimettere al centro dell'attenzione politica e mediatica la formazione del marinaio a 360 gradi e il tema della sicurezza».

In che modo la norma attuale vi penalizza?

«Mi sarei aspettato norme capaci di valorizzare l'esperienza che la Lega Navale e altre associazioni portano avanti per la sicurezza in mare da sempre. Sono 130 anni che la Lega Navale si occupa di formazione nautica e sicurezza. Invece, la legge introduce un vincolo specifico per i nostri Centri di istruzione nautica - Cin (che formano i nostri soci, sia che poi si presentino per la patente nautica, sia che dove previsto proseguano senza patente) stabilendo l'obbligo di almeno un anno di iscrizione per poter presentare i soci agli esami della patente nautica. Questo limita la libertà dell'associazionismo in un settore dove la Lega Navale è leader storico. Inoltre, la legge inserisce alcuni vincoli per evitare una presunta "pubblicità ingannevole" da parte delle nostre sezioni. Se in passato c'è stato qualche raro caso isolato di pubblicità errata, siamo intervenuti prontamente a livello disciplinare. Trovo amaro che, dopo anni di collaborazione con il ministero del Mare, siamo stati tenuti fuori dalla scrittura della norma senza poter far sentire la nostra campana. Siamo un ente pubblico: lo Stato avrebbe dovuto confrontarsi con lo Stato».

Qual è la vostra proposta?

«Stiamo formalizzando la proposta di creare un tavolo di lavoro permanente sulla sicurezza e sulla formazione del diportista. Questo organismo dovrebbe ottimizzare il lavoro delle scuole nautiche private, dei Cin pubblici attraverso un confronto anche con le asso-

i
CHI È



L'ammiraglio Donato Marzano è presidente della Lega Navale Italiana dal 2020. Ufficiale della Marina Militare con numerose esperienze operative all'estero, è stato comandante della Squadra Navale (2016-19) e della Forza Marittima Europea (2016-17). Dal 2006 al 2008 è stato comandante del Raggruppamento Subacquei e Incursori (Comsubin) con sede alle Grazie (Portovenere)

ciazioni di categoria, il Ministero dei Trasporti, il Ministero del Mare, la Guardia Costiera e la Marina Militare. L'obiettivo è analizzare i dati statistici reali per capire perché gli incidenti aumentano e migliorare la formazione di chi va in mare, sia con la patente sia senza.

Come si riduce concretamente il numero di sinistri in mare?

«Migliorando la formazione teorica e pratica e insistendo sulla diffusione delle norme basilari che insegniamo da sempre: controllare scrupolosamente le dotazioni di bordo ed in particolare quelle di sicurezza; non uscire se il meteo lo sconsiglia; impedire la navigazione a chi ha bevuto troppo: le regole sull'alterazione psicofisica e i limiti di velocità devono essere rigidi in mare tanto quanto in strada, soprattutto a poca distanza dalla costa; rispettare chi nuota e chi fa attività subacquea. Il 24 luglio prossimo lanceremo a Napoli la campagna "Eliche responsabili" per sensibilizzare i diportisti al rispetto delle distanze dai palloni di segnalazione dei sub e all'attenzione costante verso le altre imbarcazioni».

Di che cosa si tratta?

«È un'iniziativa di sensibilizzazione promossa dalla Lega Navale Italiana nata per educare i diportisti alla sicurezza in mare e prevenire incidenti con eliche e subacquei. Il focus principale è il rispetto della bandiera segna sub (rossa con banda diagonale bianca). Il progetto si concentra su principi chiari per salvaguardare la vita umana in mare come rispetto delle distanze (le imbarcazioni devono mantenere una distanza di almeno 100 metri dalla bandiera segna sub), prevenzione (molti incidenti gravi avvengono per distrazione o mancata conoscenza del significato della bandiera subacquea), consapevolezza (ricordare che sotto a una boa rossa non c'è un semplice segnale, ma una vita umana in im-

mersione)».

I dati di Confindustria Nautica indicano un calo nel segmento delle imbarcazioni più piccole. Andare per mare sta diventando meno appetibile?

«L'eccellenza italiana nella produzione di grandi yacht d'altura va benissimo, ma l'andare per mare ha costi elevati per le persone comuni. Il problema principale è la carenza e l'alto costo dei posti barca, paradossale per un Paese con 8.000 chilometri di costa. Mantenere una barca di 8 o 10 metri per la famiglia richiede tra gli 8.000 e i 12.000 euro all'anno tra affitto del posto ormeggio, spese condominiali del porto, manutenzione (carena, motore) e dotazioni di sicurezza. Cifre improponibili per chi guadagna uno stipendio medio di 2.000 euro al mese. Nei paesi nordici o negli Stati Uniti è normale avere una barca accanto al box auto. Dobbiamo fare squadra per abbassare questi costi e rendere la nautica da diporto davvero popolare».

Lei è al termine del suo secondo triennio di presidenza. Qual è il bilancio di questi 6 anni alla guida della Lega Navale?

«È un bilancio di grande attenzione al ruolo del mare a 360 gradi, inteso non solo come asset economico fondamentale per il Paese (porti, flotta mercantile e militare), ma soprattutto come risorsa sociale e valoriale. Abbiamo superato i 64.000 soci e lottiamo ogni giorno per l'inclusione. Abbiamo creato la "flotta dell'inclusione" con imbarcazioni accessibili alle persone in carrozzina e collaboriamo con strutture come Rizzoli e le Asl per progetti sull'autismo, con il coordinamento della Ministra per le disabilità. Inoltre, tramite la collaborazione con l'associazione Save the Children e i loro "Punti Luce", portiamo in mare i ragazzi delle periferie sociali più difficili per sottrarli a contesti di disagio e criminalità giovanile. Il mare insegna lo spirito di equipaggio, i valori della solidarietà, dell'inclusione e il rispetto delle regole in modo concreto. Disponiamo anche di 32 "barche della legalità" sequestrate alla criminalità organizzata, che usiamo per far fare attività velica per studenti e famiglie disagiate».

A ottobre lascerà il testimone all'ammiraglio De Giorgi. Qual è il messaggio e quali priorità gli affida?

«Lascio una Lega Navale solida che deve continuare a concentrarsi su tre pilastri: l'avvicinamento al mare per tutti senza distinzioni di condizione e di ceto sociale, il valore sociale della formazione alla sicurezza e la protezione dell'ambiente marino. Dobbiamo educare i giovani a essere difensori del mare. Il Mediterraneo sta soffrendo per l'innalzamento delle temperature medie — che rischia nel lungo termine di sommergere i nostri porti — e per l'invasione della plastica, che da ufficiale di Marina ho visto presente anche a 3.000 metri di profondità. Ma su questo sono ottimista: i ragazzi oggi mostrano una grandissima sensibilità verso l'ambiente e l'inclusione. La missione della Lega Navale deve rimanere questa: permettere a chiunque di vivere il mare».

